

Il Mercatino chiude l'anno con 25 nuovi punti vendita

RICICLAGGIO. Sono 180 con 1.300 addetti diretti e 550 nell'indotto
Il gruppo di franchising veronese a 115 milioni

29/12/2009

Il Mercatino è la «formula moderna» di un vecchio mestiere, realizzato con «spirito innovativo tanto da diventare nuovo. È innovazione nella logica della tradizione». È Gianni Perbellini, presidente della società veronese che controlla 180 punti vendita in franchising dedicata al «riciclaggio» dell'usato, che sintetizza così il lavoro suo e dei suoi collaboratori, ma soprattutto dei 1.300 addetti diretti ai centri di vendita affiliati e dei 550 dell'indotto. Non è solo il giro d'affari complessivo che conta, anche se è una cifra consistente: 115 milioni di euro. Quanto lo sviluppo di un'operazione sistematica che unisce il business all'ambiente, partendo dalla realtà di un recupero costante di oggetti altrimenti destinati a essere scartati. La combinazione dei due fattori ha portato mediamente ad una crescita del 15% dei centri affiliati, tanto che il 2009 si chiude con 25 nuovi punti, ma anche con lo sviluppo delle superfici.



Gianni Perbellini

Oggi, infatti, Il Mercatino si presenta con 120 mila mq espositivi e 4,8 milioni di clienti per una vendita annua di 32 milioni di articoli, pari ad un volume che sfiora i 2 milioni di mc. «Gli aspetti che si conciliano nel nostro lavoro, al di là di quello, pur fondamentale della chiave economica», sottolinea Perbellini, «sono certamente ambientalistici, ma sono anche culturali, etici, artistici. Perché il recupero delle risorse è fondamentale sotto tutti questi punti di vista. Sono convinto che anche gli sviluppi della raccolta differenziata nei centri urbani abbiano avuto impulso anche dalla nuova mentalità introdotta con la nostra presenza tra la gente. Si pensi, poi, al fatto che quello che viene rivenduto in sostanza viene sottratto alle varie forme di discarica, con tutti i benefici immaginabili».

Il settore dell'usato, quindi, è particolarmente strategico per i beni usati di grandi dimensioni. Si pensi ai mobili, agli elettrodomestici, alle componenti di arredo.

«L'uso intelligente delle risorse apre le porte del futuro» dice Perbellini e lo ha detto recentemente anche alla commissione Ambiente del Senato e lo ha ripetuto a Peschiera al congresso nazionale sul riuso, al Golf Hotel Paradiso.

La struttura guidata da Gianni Perbellini si batte anche per l'aspetto ambientale. Il riutilizzo non industriale è visto come elemento di riduzione e rivalorizzazione delle risorse nella gestione dei rifiuti. Una funzione poco riconosciuta, anche come conseguenza della polverizzazione del settore a livello nazionale. In Italia, infatti, ci sono ben 37.000 mercatini dell'usato imprenditorialmente organizzati, ai quali occorre aggiungere oltre 3.000 strutture diverse nel sommerso. Il riutilizzo non industriale è essenziale, quindi, nel sottrarre i beni ancora utilizzabili al cassonetto, incentiva la preservazione e la salvaguardia delle risorse naturali, non produce fumi o polveri, attiva la filiera virtuosa del risparmio per chi compra, del guadagno per chi vende ed incrementa una sana imprenditoria per l'operatore che intermedia. Inoltre consente di svolgere attività marginali di riatto e di recupero. F.R.